Cresce l’occupazione restano i ritardi di fondo

scritto da Corrado Bonifazi | 17 Giugno 2025



Il mercato del lavoro italiano sta conoscendo un momento decisamente positivo. In particolare, l’occupazione sta continuando a crescere dopo aver assorbito l’impatto negativo della pandemia. Una tendenza che, come mostra Corrado Bonifazi in questo articolo, andrebbe consolidata e rafforzata per affrontare gli effetti negativi della dinamica demografica e ridurre il ritardo che ancora ci separa dagli altri paesi europei.

Le tendenze

Gli effetti del declino demografico stanno già modificando in maniera rilevante dimensioni e composizione della Popolazione in età lavorativa (Pel). In appena sei anni, tra 2018 e 2024, gli individui tra 15 e 64 anni sono infatti diminuiti di 931 mila unità, con una perdita concentrata tra i 25 e i 54 anni e un aumento superiore al milione nella classe 55-64 anni (Tab. 1). Il calo maggiore si è registrato tra i 35 e i 44 anni, con una diminuzione di 1,67 milioni pari al 14,2% dell’ammontare iniziale; più contenuti, sia in termini assoluti che relativi, i decrementi registrati nelle due classi di età contigue.

Tab. 1 – Popolazione, occupati e tassi di occupazione per classi di età, 2018 e 2024 (val. ass. in migliaia e tassi per cento)

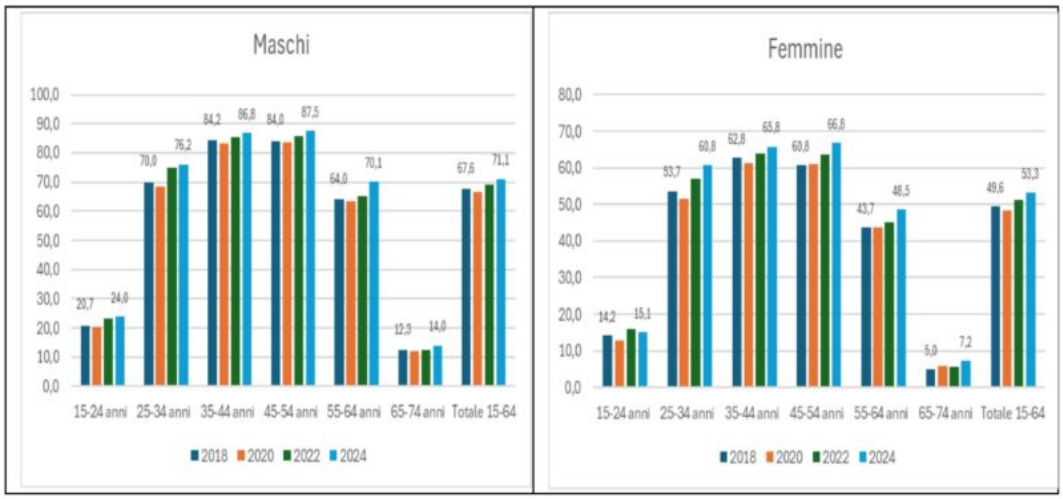
Classi di età	Popolazione			Occupati			Tassi di occupazione (%)		
	2018	2024	Var. as. 2018-24	2018	2024	Var. as. 2018-24	2018	2024	Var. as. 2018-24
15-24 anni	5793	5823	30	1019	1148	129	17,6	19,7	2,1
25-34 anni	6497	6176	-321	4021	4242	221	61,9	68,7	6,8
35-44 anni	8201	7035	-1166	6026	5371	-655	73,5	76,3	2,9
45-54 anni	9657	9167	-490	6980	7061	81	72,3	77,0	4,7
55-64 anni	8014	9030	1016	4287	5328	1041	53,5	59,0	5,5
65-74 anni	6594	6882	288	555	717	162	8,4	10,4	2,0
Totale 15-64	38162	37231	-931	22333	23150	817	58,5	62,2	3,7
Totale 15-74	44756	44113	-643	22888	23867	979	51,1	54,1	3,0

Fonte: elaborazioni dai dati dell'Indagine forze di lavoro dell'Istat dati estratti il 9 maggio 2025.

Considerando le persone fino a 74 anni gli occupati sono arrivati a 23,87 milioni, con un aumento di 979 mila unità rispetto al 2018. La crescita arriva a 817 mila se si limita l'attenzione ai residenti tra 15 e 64 anni. L'incremento si è registrato in quasi tutte le fascia di età; la sola in cui si è avuto un calo di occupati è quella tra 35 e 44, dove sono passati dai 6 milioni del 2018 ai 5,37 del 2024. In questo caso però ha sicuramente pesato la diminuzione delle persone nella classe di età, dato che al calo degli occupati ha corrisposto un aumento di quasi tre punti del tasso di occupazione. Il tasso totale è arrivato al 62,2%, con un aumento dei livelli occupazionali spalmato in tutte le classi di età. È tra i 25 e i 34 anni che si è avuta la variazione maggiore con una crescita di 6,8 punti percentuali, a dimostrazione che la congiuntura favorevole ha riguardato l'intera Pel e non è rimasta circoscritta alle età interessate direttamente all'innalzamento dell'uscita per pensionamento.

In un mercato del lavoro come quello italiano, segnato da forti differenze nei livelli di occupazione per genere ed età è interessante verificare l'andamento dei tassi in base a queste due variabili (Fig. 1). Un primo aspetto che colpisce è la sostanziale concordanza di andamento che si registra tra maschi e femmine e tra classi di età: al calo determinato dalla pandemia ha infatti fatto seguito un aumento generalizzato[1] che già nel 2022 aveva portato i tassi di occupazione a superare i valori del 2018 e che è proseguito anche negli ultimi due anni in esame[2].

Fig. 1 – Tassi di occupazione per sesso e classi di età, 2018-2024 (val. percentuali)



Fonte: vedi Tab. 1.

Il tasso di occupazione femminile totale è arrivato nel 2024 al 53,3%, 3,7 punti percentuali in più rispetto al 2018; tra i maschi si è giunti al 71,1% con un incremento di 3,5 punti. Aumenti quindi di intensità simile e, in entrambi i sessi, la classe di età che ha registrato la crescita più elevata in termini assoluti è quella tra 25 e 34 anni, con 6,2 punti in più tra i maschi e 7,2 tra le donne. Se tra i primi è però la fascia tra 55 e 64 anni a presentare il secondo aumento assoluto del tasso di occupazione (6,1 punti) tra le donne è quella tra 45 e 54 anni (5,9 punti).

La crescita dell'occupazione ha quindi riguardato tutte le componenti del mercato del lavoro, interessando con intensità non troppo distanti i maschi e le femmine e le diverse classi di età. L'aumento della quota di lavoratori sulla popolazione si è, per altro, verificata anche in altri paesi europei[3] e, sicuramente, a questo andamento hanno contribuito le ingenti risorse messe in campo in questi anni dall'Unione europea.

Nel nostro paese, questo tendenziale e complessivo incremento dell'occupazione ha riguardato sia gli italiani che gli stranieri e ha interessato praticamente tutti i settori economici (Tab. 2). Tra 2018 e 2024 i cittadini italiani occupati sono infatti aumentati di 797 mila unità e gli stranieri di 175 mila[4], con un incremento nel primo caso del 3,9% e del 7,5% nel secondo. L'unico settore in cui si è avuta una diminuzione degli occupati è l'agricoltura, dove il calo di 56 mila unità tra gli italiani è stato solo parzialmente bilanciato dal parallelo aumento di 16 mila unità tra gli stranieri. Il settore che registra l'incremento relativo più elevato sia tra gli italiani che tra gli stranieri sono le costruzioni, con un aumento del 15,8% nel primo caso e del 19,3 nel secondo. Una crescita avvenuta anche «grazie all'aumento degli investimenti pubblici, tra cui quelli finanziati dal PNRR»[5]. Per gli italiani la crescita relativa negli altri settori è più contenuta e varia tra il 4,2% delle altre attività dei servizi e il 2,6% dell'industria. Tra i cittadini stranieri i valori sono più elevati, con percentuali di crescita dell'occupazione del 16,1% nell'industria, del 10,8% nell'agricoltura, dell'8,4% nel commercio, alberghi e ristorazione e un

minimo dello 0,7% nelle altre attività dei servizi.

Tab. 2 – Occupati (15-89 anni) per cittadinanza e settore di attività economica, 2018-2024 (valori assoluti in migliaia)

Settori	Occupati				Variazioni 2018-24	
	2018	2020	2022	2024	Assoluta	%
			Italiani			
Agricoltura e pesca	712	744	720	656	-56	-7,9
Industria	4186	4173	4203	4294	108	2,6
Costruzioni	1153	1112	1308	1335	182	15,8
Commercio, alberghi e ristoranti	4203	3960	4063	4331	128	3,0
Altre attività dei servizi	10367	10192	10431	10802	435	4,2
Totale	20621	20181	20725	21418	797	3,9
			Stranieri			
Agricoltura e pesca	148	161	155	164	16	10,8
Industria	417	424	454	484	67	16,1
Costruzioni	228	216	243	272	44	19,3
Commercio, alberghi e ristoranti	488	415	479	529	41	8,4
Altre attività dei servizi	1057	989	1044	1064	7	0,7
Totale	2338	2205	2375	2513	175	7,5

Fonte: vedi Tab. 1.

Anche sotto altri aspetti l’aumento dell’occupazione di questi anni ha assunto un carattere generale e plurale (Tab. 3). Ad esempio, sia tra i maschi che tra le femmine l’aumento è stato percentualmente più rilevante nel Mezzogiorno che nelle altre ripartizioni del paese. Tra i lavoratori dipendenti è cresciuta l’occupazione a tempo indeterminato (+10,5 tra i maschi e +8,2 tra le femmine), mentre è diminuita quella a termine (rispettivamente -12,5 e -2,6%) con un calo concentrato soprattutto tra il 2022 e il 2024. Sono inoltre aumentati gli occupati a tempo pieno (+4,7 e +8,8%) e si sono ridotti quelli a orario parziale (-7,8 e -2,7%).

Tab. 3 - Occupati (15-89 anni) per ripartizione, carattere occupazione dipendente, regime orario e sesso, 2018-2024 (valori assoluti in migliaia)

Categorie	Maschi					Femmine				
	Valori assoluti			Variazioni 2018-24		Valori assoluti			Variazioni 2018-24	
	2018	2022	2024	Assol.	%	2018	2022	2024	Assol.	%
	Ripartizione									
Nord-ovest	3863	3864	3945	82	2,1	3.003	2.943	3138	135	4,5
Nord-est	2863	2886	2956	93	3,2	2260	2197	2345	85	3,8
Centro	2720	2739	2841	121	4,4	2164	2099	2260	96	4,4
Mezzogiorno	3836	3861	4023	187	4,9	2249	2158	2425	176	7,8
Totale	13282	13350	13765	483	3,6	9676	9397	10168	492	5,1
	Carattere occupazione dipendente									
Tempo determinato	1589	1560	1391	-198	-12,5	1414	1579	1377	-37	-2,6
Tempo indeterminato	8063	8385	8910	847	10,5	6626	6869	7168	542	8,2
Totale	9652	9946	10302	650	6,7	8040	8448	8546	506	6,3
	Regime orario									
Tempo pieno	12159	12245	12729	570	4,7	6546	6651	7121	575	8,8
Tempo parziale	1124	1105	1036	-88	-7,8	3130	3098	3046	-84	-2,7
Totale	13283	13350	13765	482	3,6	9676	9749	10167	491	5,1

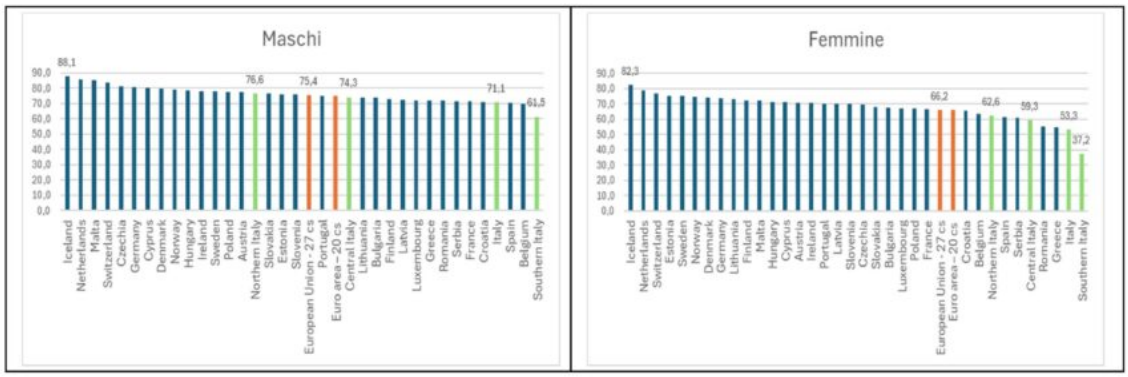
Fonte: vedi Tab. 1.

Un cammino ancora lungo

Come si è visto l'aumento dell'occupazione è stato generale e ha interessato, a volte anche in maniera particolarmente sostenuta, anche alcuni settori della nostra società che strutturalmente e tradizionalmente sono caratterizzati da una minore capacità di inserirsi positivamente nel mercato del lavoro. I giovani, le donne e il Mezzogiorno non sono infatti rimasti esclusi dalla tendenza positiva ma, al contrario, hanno visto crescere anche loro i tassi di occupazione e il numero di lavoratori. In un quadro segnato inoltre da un aumento complessivo dei dipendenti con contratti a tempo indeterminato e degli occupati a tempo pieno.

Siamo in presenza di una tendenza positiva, di cui andrebbero comprese e analizzate a fondo le ragioni per cercare di rafforzare una dinamica che sta intervenendo su alcuni ritardi strutturali dell'Italia rispetto ad altri paesi europei. Una strada ancora lunga da percorrere come mostra il posizionamento del nostro paese nella graduatoria dei tassi di occupazione (Fig. 2). Tra i maschi il Nord Italia (76,6%) presenta un valore superiore alla media dell'Ue a 27 (75,4%) ma rimane a quasi 12 punti percentuali di distanza dal massimo dell'Islanda (88,1%). Il Centro (74,3%) è poco al di sotto della media europea, mentre il Mezzogiorno con un tasso di occupazione del 61,5% ne resta a grande distanza e porta il complesso del paese negli ultimi posti della graduatoria.

Fig. 2 – Tassi di occupazione per sesso nei paesi dell'Ue e dell'Efta, 2024 (15-64 anni; valori percentuali)

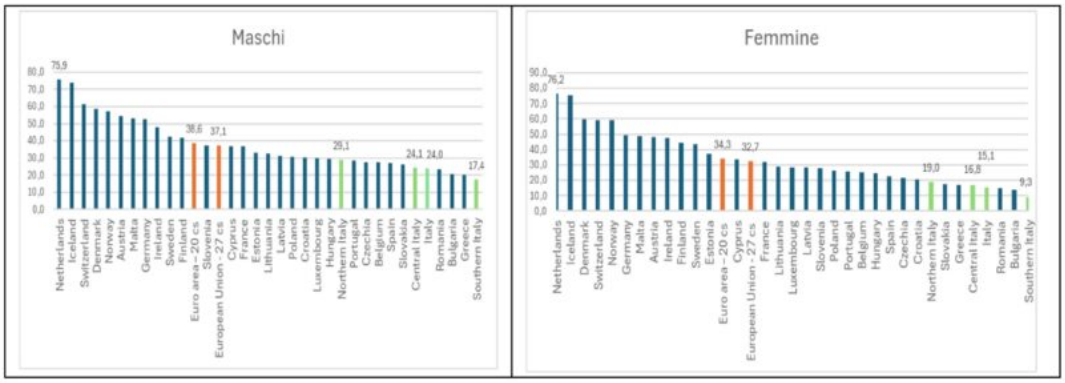


Fonte: Dati Eurostat estratti il 2/5/2025 e Istat.

Tra le donne tutte e tre le ripartizioni presentano valori inferiori alla media dell'Ue (66,2%). A minore distanza si colloca il massimo del 62,6 del Nord Italia, seguito dal 59,3 del Centro e, con ampio distacco, dal minimo del 37,2% del Mezzogiorno. Un valore, quest'ultimo, distante 29 punti percentuali dal valore della Ue e addirittura 45 dal massimo dell'Islanda (82,3%).

Un ritardo ancora più netto si presenta considerando la situazione dei giovani (Fig. 3). Tra i 15 e i 24 anni, sia tra i maschi che tra le femmine, tutte le ripartizioni presentano infatti livelli occupazionali largamente inferiori alle medie europee. La distanza maggiore anche in questo caso si registra nel Mezzogiorno. Dove il tasso maschile (17,4%) è meno della metà di quello dell'Ue (37,1%) e poco più di un quinto del valore massimo dell'Olanda (75,9%). Tra le donne le differenze sono ancora maggiori: il 9,3% del Mezzogiorno è infatti meno di un terzo del tasso europeo (32,7%) e solo poco di più di decimo del massimo registrato sempre in Olanda (76,2%). La congiuntura favorevole di questi ultimi anni ha sicuramente contribuito a ridurre alcuni dei nostri storici ritardi che sono però tutt'altro che scomparsi. Il Mezzogiorno, le donne e i giovani rimangono delle aree critiche che il declino demografico renderà sempre più determinanti nel delineare il futuro della nostra società. Anche perché molte delle cause dei bassi livelli di partecipazione alle attività produttive contribuiscono a mantenere i livelli riproduttivi dei giovani italiani molto al di sotto di quelli dei loro coetanei europei, a iniziare dalla penalizzazione che subiscono le donne con figli e su cui esiste ormai un'ampia evidenza empirica[6].

Fig. 3 – Tassi di occupazione tra 15 e 24 anni per sesso nei paesi dell'Ue e dell'Efta, 2024 (valori percentuali)



Fonte: vedi Fig. 2.

Note

[1]Fanno eccezione le tre classi di donne tra 45 e 74 anni di età, in cui però il calo apparirebbe se invece del 2018 si fosse considerato il 2019 i cui valori sono superiori a quelli del 2020.

[2]Unica eccezione le donne tra 15 e 24 anni, in cui si registra una leggera diminuzione.

[3]Cfr. Istat, *Rapporto annuale 2025. La situazione del paese*, p. 29.

[4]I dati in questo caso si riferiscono alla popolazione tra 15 e 89 anni.

[5]Banca d'Italia, *Relazione annuale. Roma, 30 maggio 2025,* p. 106.

[6]A. Brandolini, "Scarsità di lavoro: un'analisi della Banca d'Italia", *Neodemos,* 10 Giugno 2025.

Fonti tabelle e figure

Fonte tab 1, 2 e 3 e figura 1 – esploradati.istat.it

Fonte figura 2 e 3 ec.europa.eu